

IL GOVERNO DEVE RISPETTARE IL VOTO DELLA CAMERA CONTRO LA CRISI DEL VINO

Migliaia di viticoltori manifestano per l'immediata abolizione del dazio

Oggi a Roma l'incontro di parlamentari e dirigenti sindacali indetto dalle organizzazioni contadine - Le critiche dei coltivatori all'azione della Federconsorzi - Il governo preparerebbe una insufficiente proposta di legge sull'imposta di consumo

Oggi, nel salone della sede romana della Lega delle cooperative, si riuniranno i parlamentari che aderirono all'ordine del giorno in difesa della viticoltura votato recentemente dalla Camera. La riunione, indetta dalla Confederazione nazionale dei contadini e dalle cooperative agricole, discuterà sulla grave situazione dei viticoltori e prenderà iniziative per sollecitare al governo il rispetto del voto espresso a grandissima maggioranza dalla Camera dei deputati, in particolare per l'immediata abolizione del dazio sul vino, per aiuti finanziari alle cantine sociali e per misure di emergenza che alleggeriscano le pesanti scorte del prodotto dello scorso anno ancora invendute. Intanto nelle campagne l'agitazione dei viticoltori si va intensificando. Ad Olevano Romano 2000 viticoltori hanno dato vita ieri ad una grande manifestazione nel corso della quale hanno proclamato unilateralmente da tutti gli organici di categoria. Numerose e forti manifestazioni si sono svolte ieri nelle Puglie, particolarmente nella provincia di Lecce che è tra le più colpite dalla crisi del vino. Scioperi e cortei nelle strade, con la partecipazione di migliaia di coltivatori e di braccianti sono state segnalate da Guagnano, Salice, Copertino, Carmiano, Novoli, Gallipoli e Campli. In queste manifestazioni i coltivatori hanno vivacemente criticato il provvedimento della Federconsorzi che ha fissato l'anticipo per uve in 3200 lire stabilizzando in pratica il mercato ad un livello del tutto insoddisfa-

La Federstatali sollecita gli assegni

Nella giornata di martedì 8 settembre i colleghi Vetere e Zagnoli della segreteria della Federazione nazionale degli statali, hanno avuto un colloquio con il ragioniere generale dello Stato e con i funzionari della Ragioneria, nel corso del quale è stata sollecitata la presentazione al Parlamento, da parte del governo, del disegno di legge per la estensione degli aumenti degli assegni familiari a quei dipendenti che sono stati esclusi dal recente provvedimento. Egualmente è stata sollecitata la Ragioneria a predisporre gli accertamenti necessari per la estensione del provvedimento in materia di assegni familiari a quei dipendenti che sono stati esclusi dal recente provvedimento. La Federstatali ha sollecitato la Ragioneria a predisporre gli accertamenti necessari per la estensione del provvedimento in materia di assegni familiari a quei dipendenti che sono stati esclusi dal recente provvedimento.

APERTO IL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUGLI IDROCARBURI

Mattei polemizza con il governo sull'uso del petrolio siciliano

Ferrari Aggradi afferma che le industrie di Stato non debbono fare concorrenza ai monopoli privati. Imbarazzo per la richiesta del presidente dell'ENI - Una dichiarazione del compagno sen. Montagnani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PIACENZA, 10. — «I progetti per l'utilizzazione del petrolio di Gela sono ormai, da alcune settimane, sul tavolo del governo. Ad esso spetta ormai decidere il via per la costruzione delle nuove fabbriche petrolchimiche, della centrale termoelettrica, della raffineria e delle altre imprese industriali che i ritrovamenti compiuti dall'ENI in Sicilia rendono ormai possibili». Questo, l'importante annuncio dato da Mattei nella sua prolusione al Convegno internazionale degli idrocarburi, aperto stamane a Piacenza, con questa dichiarazione, il presidente dell'Ente di Stato ha posto la questione di Gela sul piano delle scelte politiche e degli accertamenti economici ed i progetti sottoposti al governo per l'utilizzazione sono costati un milione di dollari.

DALLA LEGA DELLE COOPERATIVE

Chiesta la riduzione del prezzo del pane

Analoga richiesta anche per lo zucchero

La presidenza della Lega delle Cooperative e Mutue che si è riunita ieri a Roma ha chiesto la diminuzione del prezzo del pane e dello zucchero, nel quadro di una serie lotta contro l'alto costo dei generi alimentari che tanto incide sul bilancio delle famiglie italiane. Per la riduzione del prezzo del pane la Lega delle cooperative ha indirizzato una lettera al ministro dell'Industria on. Emilio Colombo nella quale la diminuzione viene motivata con i nuovi prezzi del grano ridotti negli ultimi dodici mesi di oltre mille lire al quintale. L'industria molitoria e i grossi commercianti affermano la lettera della Lega delle cooperative, hanno tratto vantaggio da questa situazione. Si rende quindi urgente, conclude il documento del movimento cooperativo, un intervento del governo per invitare i Comitati provinciali dei prezzi ad adeguare il prezzo del pane alla nuova situazione del mercato cerealicolo, nell'interesse della popolazione. Sulla stessa questione il sen. Raffaelli, membro della presidenza della Lega ha presentato un'interrogazione. Circa la riduzione del prezzo dello zucchero, misura già sollecitata nei giorni scorsi dalla segreteria della CGIL, la presidenza della Lega ha chiesto che si raggiunga questo obiettivo diminuendo sia gli elevatissimi profitti del monopolio saccarifero che la pesante imposta di fabbricazione che incide per ottantacinque lire su ogni chilo di zucchero. Avanzando questa richiesta al governo la Lega delle cooperative ha anche preso posizione contro il piano dei «baroni dello zucchero» per la riduzione della coltivazione della barbabietola.

Infine la presidenza della Lega delle cooperative ha affermato che queste misure non esauriscono il grave problema del monopolio saccarifero e ha ribadito la richiesta che il Parlamento adotti un provvedimento di nazionalizzazione di questo settore dell'industria. La riduzione del prezzo dello zucchero è stata sollecitata anche da una interpellanza presentata dai compagni senatori Francesco Spezzano e Giuseppe Gramaglia.

Giornata dell'Albania alla Fiera del Levante



BARI — Ha avuto luogo ieri alla Fiera del Levante la «Giornata dell'Albania» dedicata ai commerci tra l'Italia e la R. P. Albanese. Con l'occasione una delegazione albanese (che nelle fotografie è ritratta tra il sindaco di Bari e il professor Tridente presidente dell'Ente Fiera) ha visitato il complesso fieristico.

A CONCLUSIONE DEI COLLOQUI SVOLTISI A PRAGA

Dichiarazione della C.G.I.L. e dei sindacati cecoslovacchi

Auspicio il successo degli incontri Ike-Krusciov. La funzione del MEC — Gli obiettivi di lotta

Sono proseguiti, in queste ultime settimane, gli incontri della C.G.I.L. e alcuni centrali sindacali dei paesi socialisti, allo scopo di approfondire la reciproca collaborazione e consolidare gli amichevoli legami che li uniscono, in vista anche dei comuni problemi da affrontare.

A conclusione dei colloqui — di cui è già stata data notizia — svoltisi a Praga il 22 e 23 agosto di quest'anno fra una delegazione della C.G.I.L. guidata dal segretario generale on. Novella e una delegazione del Movimento sindacale rivoluzionario cecoslovacco guidata dal presidente del consiglio centrale sr. Zupka, è stata redatta una dichiarazione congiunta, approvata e ratificata dalle segreterie delle due Confederazioni.

I rappresentanti della C.G.I.L. e del MSR cecoslovacco hanno ratificato nel documento che il compito più urgente dei lavoratori di tutti i paesi continua ad essere, anche oggi, quello di assicurare la pace e la libertà democratica, e di garantire una pace duratura.

Per le prospettive della pace — dice testualmente la dichiarazione — sono particolarmente importanti e positive le discussioni prese per gli incontri tra il Presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Krusciov e il Presidente degli Stati Uniti E. Eisenhower, per i quali la C.G.I.L. e i sindacati cecoslovacchi auspicano il più completo successo. Le organizzazioni sindacali di tutto il mondo e di ogni tendenza e affiliazione internazionale, devono battere unitariamente per realizzare queste speranze che gli uomini amanti della pace ripongono in questi incontri.

Dopo aver rilevato come i circoli imperialistici e monopolistici siano contrari alla cessazione degli esperimenti con armi nucleari e alla soluzione di fondamentali problemi internazionali, quali la stipulazione del trattato di pace con la Germania e l'unificazione di questa nazione su basi democratiche, e come essi tendano invece all'installazione di basi militari per missili e il riarmo atomico dell'esercito della Repubblica federale tedesca, la Confederazione del lavoro e il MSR cecoslovacco hanno considerato l'importanza che assume l'unità di azione per la pace fra tutti i sindacati di ogni paese e ogni tendenza.

Le organizzazioni hanno inoltre vigorosamente denunciato la politica dei gruppi monopolistici, che nel momento attuale accelerano, anche attraverso il MEC, quel processo di concentrazione del capitale che ha già avuto conseguenze negative sulle condizioni di vita dei lavoratori, e particolarmente di quelli italiani.

Questa situazione ha posto e pone in termini più elevati l'impegno della C.G.I.L. per l'unità d'azione fra i sindacati dell'Europa occidentale.

Il documento accenna quindi alle dure e decise lotte che, sotto la guida della C.G.I.L., sono state condotte in questi ultimi tempi nel nostro Paese per la pace, per l'aumento e la parità dei salari, per il rinnovo dei contratti di lavoro, e per le riforme di struttura, contro i licenziamenti, per la difesa dei diritti sindacali e della libertà democratica, e constatata come tali lotte abbiano rafforzato la volontà unitaria dei lavoratori e accresciuto l'autorità della C.G.I.L. e la fiducia delle masse nei sindacati unitari.

La dichiarazione pone anche in evidenza la crescente importanza dell'organizzazione sindacale nella vita economica e politica della Repubblica cecoslovacca, e la profonda azione che i sindacati hanno compiuto per un costante miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori cecoslovacchi.

La C.G.I.L. e il MSR cecoslovacco hanno infine espresso la loro volontà di continuare a battersi per gli obiettivi e gli interessi che sono di vitale importanza per i lavoratori di entrambi i paesi, e cioè:

contro il pericolo di una nuova guerra, di cui è in Europa una minaccia concreta il militarismo tedesco e la politica della NATO;

per la stipulazione di un trattato di pace con la Germania;

per dichiarare Berlino occidentale città libera e smilitarizzata;

per il divieto degli esperimenti con armi nucleari quale prima tappa verso un divieto generale del trattato di pace con la Germania e l'unificazione di questa nazione su basi democratiche, e contro l'installazione di basi militari per missili e il riarmo atomico dell'esercito della Repubblica federale tedesca, la Confederazione del lavoro e il MSR cecoslovacco hanno considerato l'importanza che assume l'unità di azione per la pace fra tutti i sindacati di ogni paese e ogni tendenza.

Le organizzazioni hanno inoltre vigorosamente denunciato la politica dei gruppi monopolistici, che nel momento attuale accelerano, anche attraverso il MEC, quel processo di concentrazione del capitale che ha già avuto conseguenze negative sulle condizioni di vita dei lavoratori, e particolarmente di quelli italiani.

La situazione della Borsa italiana ha giustamente richiamato negli ultimi tempi la preoccupata attenzione di tutti gli osservatori, se non altro come testimonianza del modo distorto, squilibrato in cui ha luogo l'attuale ripresa.

Caratteristica di fondo della borsa, nel medio periodo, è una continua tendenza al rialzo, con dei crolli di breve periodo che annullano, per chi non comanda il giro, tutti i vantaggi conseguiti dal rialzo, ma che non interrompono la tendenza di fondo (l'ultimo di questi crolli si è avuto nella scorsa settimana).

Il numero indice della quota azionaria che era all'inizio di gennaio 52,53, era in febbraio a 56,35, a fine aprile a 63,65, a giugno a 66,39, ad agosto a quota 79.

Contemporaneamente saliva la quota dei quantitativi contrattati: contro un totale di 123.051.468 titoli azionari contrattati alla Borsa di Milano in tutto il 1958 risultavano già contrattati, fino al 4 settembre 1959, 201.197.283 titoli azionari.

Che cosa c'è al fondo di questa tendenza al rialzo? Tra le varie ipotesi prese in esame due ci sembrano degne di attenzione: 1) la situazione congiunturale che pur nell'ambito di una generale ripresa segna una stasi negli investimenti con un prevalente orientamento dei capitali liquidi verso impieghi borsistici e di speculazione anziché verso un'espansione dell'attività produttiva; 2) il continuo afflusso di capitale straniero in Italia.

E di questo secondo fattore che sta alla base del rialzo che oggi intendiamo in particolare occuparci, per le implicazioni che esso comporta al di là di un diverso limitato alle borse e per il problema che esso in definitiva pone: a chi appartengono, da chi sono controllati i gruppi che oggi stazionano in economia italiana e che sono sempre pronti ad ammantarsi di patriottismo? Da chi dipende il prezzo dei comodi o dello zucchero?

Se guardiamo agli ultimi dati relativi ai primi mesi di quest'anno noi abbiamo che i cosiddetti «investimenti di portafoglio» (acquisto da parte di gruppi stranieri di titoli azionari e obbligazionari in Italia) hanno raggiunto all'incirca al 31 luglio l'ammontare di 45 miliardi. Essi sono costituiti prevalentemente nei settori chimico-farmaceutico, meccanico, petrolifero, tessile, edile, alimentare, aziende commerciali, finanziarie ed assicurative. E la loro provenienza indica nell'ordine: Svizzera (circa il 50 per cento di tutti gli acquisti), USA, Inghilterra, Germania Occidentale, Venezuela, Francia, Belgio, Olanda.

Va subito detto che questa penetrazione di capitale straniero in Italia — penetrazione che non si induce, e i dati lo confermano, in maggiori investimenti — non è casuale e non è, anche questa, da detto, legata a tassi di rendimento dei nostri titoli azionari particolarmente elevati: non è cioè legata alla ricerca immediata di un rendimento più elevato. E legna invece a qualche altra cosa.

Ed è per affermare la so-

colmata in parte dalla relazione dell'on. Mattei, il quale — ha ricordato Montagnani — ha sottolineato la funzione primaria dell'ENI, che persegue lo scopo di far entrare all'Italia l'autonomia negli idrocarburi: questo richiamo ai compiti istituzionali dell'Ente è stato opportuno e ci trova consenzienti».

Certo — ha concluso il senatore comunista — nella attività dell'ENI restano lacune, deficienze, perplessità; più e più volte le abbiamo criticate e lo faremo anche di fronte al convegno, per dare il nostro responsabile contributo perché l'Ente diventi uno strumento sempre più valido di benessere e di progresso».

MARIO PIRANI

Occupazione e prezzi agricoli discussi dalla Federbraccianti

Le conclusioni dell'Esecutivo - Proposte per un'intesa con le altre organizzazioni. Anche la UIL-Terra si indirizza verso la ripresa dell'azione nelle campagne

L'Esecutivo della Federbraccianti nazionale ha concluso ieri la sua riunione dando mandato alla segreteria di prendere contatto con le altre organizzazioni per assicurare uno sviluppo unitario della lotta dei lavoratori della terra nel caso che agrari e governo modificano la loro attuale posizione negativa circa le rivendicazioni riguardanti l'occupazione agricola. Nel corso del dibattito che è seguito alla relazione tenuta dal segretario aggiunto Tramontani, l'Esecutivo ha constatato che con la fine dei lavori stagionali e l'inizio della nuova annata agraria aumenta il disagio dei braccianti anche perché in questi giorni il padronato agrario interpreta estensivamente la sentenza della Corte costituzionale, cerca di abbattere ogni regolamentazione e controllo sui livelli di occupazione.

La situazione dei lavoratori della terra — rilevava un comunicato dell'Esecutivo della Federbraccianti — è aggravata anche dall'atteggiamento del governo che elude i compiti derivanti dall'ordine del giorno votato dalla Camera dal marzo scorso, favorendo così gli agrari e i loro padri. Ugualmente a sostegno della grande azienda capitalistica vengono utilizzati i fondi provenienti dal prestito nazionale, senza peraltro stabilire obblighi all'impresa privata in materia di riconversione delle colture, di occupazione e di reinvestimento di una parte delle rendite e del profitto. Questi criteri di utilizzazione del prestito — rilevava la Federbraccianti — ignorano i problemi non solo dei lavoratori della terra ma anche quelli dei coltivatori diretti, aggravando la crisi dell'azienda contadina.

Il dibattito dell'Esecutivo si è quindi concluso ribadendo la necessità di provvedimenti legislativi che stabiliscano una stretta e diretta connessione tra politica di investimenti pubblici e privati, trasformazioni fondiarie e livelli di occupazione. La Federbraccianti in tal senso ha chiesto al governo di sollecitare l'approvazione dei disegni di legge presentati alla Camera in materia di occupazione, per la costruzione di case per i lavoratori agricoli, e di superare l'attuale posizione di incertezza convocando le organizzazioni agricole interessate allo scopo di aprire trattative sindacali sulle questioni poste.

Continuano le trattative per il contratto dei metallurgici

Sono continuate ieri le trattative tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali per il nuovo contratto di lavoro dei metallurgici. La riunione è stata interamente dedicata a discutere i problemi delle qualifiche. A questo proposito i sindacati hanno rivolto agli industriali una proposta concordata relativa alla definizione, alle esemplificazioni e alla procedura per la vertenza degli industriali. Fino a ieri non avevano ancora dato una risposta ai sindacati. Per quanto riguarda il problema delle qualifiche testano ancora da discutere gli aspetti di esso che interessano gli impiegati e le lavoratrici. Per queste ultime gli industriali hanno chiesto che venga discussa anche la questione dell'applicazione della parità salariale.

Le due delegazioni hanno stabilito di incontrarsi nuovamente mercoledì 16.

AFFARI CON L'ESTERO

ALLACCIATE NUOVE RELAZIONI ALL'ESTERO CON INSERZIONI NEI PIU' IMPORTANTI GIORNALI DI OGNI PAESE

CHEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

SERVIZIO ESTERO - Via Parlamento, 9 - Telefono 873.981 - Roma

ECONOMIA

Cosa c'è dietro le borse?

La situazione della Borsa italiana ha giustamente richiamato negli ultimi tempi la preoccupata attenzione di tutti gli osservatori, se non altro come testimonianza del modo distorto, squilibrato in cui ha luogo l'attuale ripresa.

Caratteristica di fondo della borsa, nel medio periodo, è una continua tendenza al rialzo, con dei crolli di breve periodo che annullano, per chi non comanda il giro, tutti i vantaggi conseguiti dal rialzo, ma che non interrompono la tendenza di fondo (l'ultimo di questi crolli si è avuto nella scorsa settimana).

Il numero indice della quota azionaria che era all'inizio di gennaio 52,53, era in febbraio a 56,35, a fine aprile a 63,65, a giugno a 66,39, ad agosto a quota 79.

Contemporaneamente saliva la quota dei quantitativi contrattati: contro un totale di 123.051.468 titoli azionari contrattati alla Borsa di Milano in tutto il 1958 risultavano già contrattati, fino al 4 settembre 1959, 201.197.283 titoli azionari.

Che cosa c'è al fondo di questa tendenza al rialzo? Tra le varie ipotesi prese in esame due ci sembrano degne di attenzione: 1) la situazione congiunturale che pur nell'ambito di una generale ripresa segna una stasi negli investimenti con un prevalente orientamento dei capitali liquidi verso impieghi borsistici e di speculazione anziché verso un'espansione dell'attività produttiva; 2) il continuo afflusso di capitale straniero in Italia.

E di questo secondo fattore che sta alla base del rialzo che oggi intendiamo in particolare occuparci, per le implicazioni che esso comporta al di là di un diverso limitato alle borse e per il problema che esso in definitiva pone: a chi appartengono, da chi sono controllati i gruppi che oggi stazionano in economia italiana e che sono sempre pronti ad ammantarsi di patriottismo? Da chi dipende il prezzo dei comodi o dello zucchero?

Se guardiamo agli ultimi dati relativi ai primi mesi di quest'anno noi abbiamo che i cosiddetti «investimenti di portafoglio» (acquisto da parte di gruppi stranieri di titoli azionari e obbligazionari in Italia) hanno raggiunto all'incirca al 31 luglio l'ammontare di 45 miliardi. Essi sono costituiti prevalentemente nei settori chimico-farmaceutico, meccanico, petrolifero, tessile, edile, alimentare, aziende commerciali, finanziarie ed assicurative. E la loro provenienza indica nell'ordine: Svizzera (circa il 50 per cento di tutti gli acquisti), USA, Inghilterra, Germania Occidentale, Venezuela, Francia, Belgio, Olanda.

Va subito detto che questa penetrazione di capitale straniero in Italia — penetrazione che non si induce, e i dati lo confermano, in maggiori investimenti — non è casuale e non è, anche questa, da detto, legata a tassi di rendimento dei nostri titoli azionari particolarmente elevati: non è cioè legata alla ricerca immediata di un rendimento più elevato. E legna invece a qualche altra cosa.

Ed è per affermare la so-

LUCIANO BARCA